410

3

IL NATALE AUGUSTO:

DRAMMA PER MUSICA

PER CELEBRARE

IL FELICISSIMO NASCIMENTO

DI S. A. SERENISSIMA

DONNA MARIA

PRINCIPESSA DELLA BEIRA

DA CANTARSI

IN ATTO DI UMILISSIMO OSSEQUIO

IN CASA

DI ANSELMO JOSE DA CRUS SOBRAL.

LISBONA. M. DCC. LXXXXIII.

NELLA STAMPERIA DI SIMONE TADDEO FERREIRA.

Con Licenza della Real Mesa della Commissione Generale sopra l'Esame, e Censura de' Libri.

T.S.C. 143 P.

COLLECÇÃO
MANOEL DE CARVALHAES
PAÇO DE CIDADÊLHE
Nº MEZÃO-FRIO
(PORTUGAL)

CB 3026429
H 1578885

ATTORI.

LA GLORIA.

Madama Todi.

L'INVIDIA.

Sig. Valeriano Violani, Virtuoso al Servizio di S. M. F.

LUSITANIA.

Sig. Francesco Angelelli, Virtuoso al Servizio di S.M. F.

ARSACE.

Sig. Giuseppe Forlifesi, Virtuoso al Servizio di S. M. F

L'AMOR PATRIZIO.

Sig. Ansano Ferracuti, Virtuoso al Servizio di S. M. F.

IL TAGO.

Sig. Antonio Puzzi, Virtuoso al Servizio di S. M. F.

CORO.

Di Virtu con la Gloria.
Di Duci, Saggi, e Popolo con Lusitania.
Di Genj malefici con L'Invidia.
Di Eroi, e di Eroina con La Gloria suddetta.

L'Azione si finga, parte su la Pendice Esperia in prospetto della Regia, e parte su le vicenanze della medesima in vista del Tago.

La Musica è del Sig. Antonio Leal Moreira Maestro del Real Seminario de Lisbona.

Il Dramma è del Sig. Gaetano Martinelli Poeta all'attual servizio di S. M. Fed.

PROLOGO.

Proſpetto della Reggia ſu la Pendice Eſperia. La Gloria nel centro delle Virtù, le quali cantano il ſeguente.

CORO.

NUme di te più amabile,
O Eterna, o Eccelſa Gloria,
Nel Mondo non ſi dà.
Fra degne impreſe, ed ardue,
In te gli Eroi ritrovano
La lor felicità.

LA GLORIA.

Fide Compagne, oh quanto
Di gioja ho il cor ripieno!
Giunto è quel dì ſereno
Sì atteſo in queſta Età.

CORO.

Nume di te più amabile,
O Eterna, o Eccelſa Gloria,
Nel Mondo non ſi dà.

LA

Da sì lucida Aurora appien si scorge
Qual giorno sorgerà. Del sommo Nume,
Da Noi già ambìto, il cenno
Or vadasi a compir. Fra pochi istanti,
Dall'Augusta CARLOTTA inclito un Germe
Nascer dovra. La vigil cura, a voi,
Belle Virtù Nudrici, il Cielo affida;
A me della bell'Alma
La custodia fedel. Pietoso ai voti
De' Lusitani Eroi, del Popol fido
Mostrossi alfin. Da questa
Formata in Ciel PROLE sì degna, aspetti
L'Impero Lusitan prosperi effetti.

Ah di sì nobil Alma
Quanto parlar vorrei!
Ma non mi lice, oh Dei!
Tutti dal Cielo ascosi
Gli arcani palesar.

Ma!.. Dal profondo orror, qual'io prevedo
Sorger livido Mostro! Al fiero aspetto,
Alla vipèrea chioma
L'aduста Invidia scorgo!.. Empia giammai
Oscurar tu potrai le nobil Gesta
Di questo sempre illustre

Po-

Popolo Luſitano. Aduna pure
E tempeſte, e sventure: il mio bel Nome,
D'ognun l'invitto core,
E scuote, e sveglia, ed avvalora, e accende
Nelle varie del Regno arti, e vicende.

D'Alme grandi, e forti Eroi
Vaſto il Suol di Liſa abbonda;
E del Tago in ſu la ſponda
Sempre è florido l'allor.
D'ogni fido mio ſeguace
Non potrai ſcemar l'ardire:
L'odio tuo, lo sdegno, e l'ire,
Gloria a lor darà maggior.

PAR-

PARTE PRIMA.

LUSITANIA, DUCI, GUERRIERI, SAGGI, e POPOLO.

CORO

Di DUCI, e GUERRIERI.

SU questo Suolo Augusto
Rifulga ognor vetusto
L'intrepido valor.

LUSITANIA.

Oh generosi Eroi,
Prole mia degna, e fida!
Ah quale io scorgo in voi
Fiamma di gloria, e onor!

CORO

Di SAGGI, e POPOLO.

Assise in alta sede
Giustizia, Onore, e Fede
Ne serbi il gran Motor.

LUSITANIA.

Quai voti! Quali auspici
Di puro amore, e fè!
D'ogni virtude, o Amici,
Voi siete lo splendor.

A due Cori.

Per te noi siam felici;
Per te siam tutto amor.

LUSITANIA.

Chi mai provò contento
Eguale a quel ch'io sento!
Spiegar non posso i moti
Ignoti del mio cor!

Li due Cori, e Detta.

Ah lampeggi il Sol naſcente
Condottier d'amica ſorte;
Schiuda omai le roſee porte
Alla bella Età dell'Or.

LUSITANIA.

Dell' auguſto mio ſeggio, o Duci invitti,
Siete la Gloria, e Onor. Del Tempo edace
Al minacciar poſſente,
De' Luſitani Eroi l' inclite Geſta
Celebra ancor la Fama,
Riſpettan le Virtù. Diſcende in voi
Quel loro illuſtre ſangue, onde feroci
De' Romani il valore
Giungeſte a ſuperar. Quelli voi ſiete,
Che intrepidi sfidaſte
Le tempeſte del mar, d'Affrica i moſtri,
Della torrida Zona
L'eccеſſivo calor; ma al fin glorioſi
Il nudo Americano, il Mauro, e l' Indo
Al mio impero obbligaſte
La cervice a piegar. Non meno, o voi
Conſcritti Padri, o Saggi, o Popol fido,
Del mio Regal Diadema

Siete fulgide gemme. Ordin costante
Di Giustizia, e di onor per voi quì regna:
Cura di voi ben degna è l'osservanza
Rigida delle Leggi: ogni Arte, e scienza
Da voi si onora, e cole; onde sagaci
Del giusto a norma, e allo splendor del vero,
Si regge la ragion del Luso Impero.

Per voi di Gloria onusta
Trionfo sul mio soglio;
Per voi d'un bell' orgoglio
Mi sento acceso il cor.
Ad affrontar perigli
Franco il mio ardir m'invita:
Fidi voi siete, o Figli;
Vostro son io l'amor.

CORO.

Ah lampeggi il Sol nascente
Condottier d'amica sorte;
Schiuda omai le rosee porte
Alla bella Età dell'Or.

LUSITANIA.

Ma già il Presago Arsace a noi se'n viene.
Oh Ciel, che veggo! Aimè!... M'inganna il ciglio?

Quel

Quel turbato ſuo aſpetto
Interna doglia annuncia. A noi, che rechi,
Sacro Miniſtro?..

ARSACE.

(Oh Dio!)
Fatidico il mio ſguardo
Orride ſorger vede
Caligini profonde;
Quindi infermo il penſier già ſi confonde.

LUSITANIA.

(Eterno Dio, che aſcolto!.. E temer deggio
D'un occulto deſtin!)

ARSACE.

Piegar la fronte
Ai decreti del Ciel tu devi, o invitta
Donna Real.

LUSITANIA.

(Io gielo
A' quei detti sì oſcuri!) E credi dunque,
Che da un Aſtro maligno...

ARSACE.

A te non lice
Or l'evento eſplorar.

LU-

LUSITANIA.

Sorte infelice!

(Ah qual tenebre è mai queſta,
Quale immagine funeſta
Si preſenta al mio penſier!)

ARSACE.

(Sommi Numi, ah qual m'ingombra
Di terror quell'ombra oſcura,
Che mi ſembra di veder!)

LUSITANIA.

(Che riſolvo!.. Ahi qual ſventura!..)

ARSACE.

Già prevedo il tuo periglio.

LUSITANIA.

Ah, biſogno ho di conſiglio,
Che conforti il mio valor.

ARSACE.

Freme già la ria procella;

A due.

Giusto Ciel! d'avversa stella
Qual fia mai l'empio rigor!

LUSITANIA.

Ed incerta dovrò restare in faccia
A un avverso destin che mi minaccia?

a 2.

No, d'atterrirmi il Fato
In van tenti, o presumi:
L'ausilio ormai de' Numi
Vadasi ad implorar.

ARSACE.

No, d'atterrirne il Fato
In van tenti, o presumi:
Ne' tutelari Numi
Tutti dobbiam sperar.

Parte Lusitania, e seco tutti.

Al ſuono d'una ſtrepitoſa ſinfonia ſorge dal ſuolo l'Invidia con altri malefici Genj.

L'INVIDIA.

Dal profondo Avernal Tartaro oſcuro
Meco ſortite, o voi Moſtri deformi:
Voi dagl' Antri remoti,
Impetuoſi venti,
Tranquilla a intorbidar venite l'onda.
L'ira, e il livor confonda
La provida Natura:
Ogn'ordine, e figura
Si cangi in un iſtante: ſedizioſa
La Diſcordia promuova atroce guerra,
E di tenebre, e orror copra la terra.

CORO

Di GENJ ſeguaci dell'INVIDIA.

Tempeſte orribili
Dal cupo baratro
Veementi ſorghino:
Sanguigne, e torbide
Le faci ſcuotino
L'Ira, e il Furor.

Im-

Improvvisamente si oscura il Cielo, e quindi al fragor de tuoni, e lampi si agita il mare in orribil tempesta.

L'INVIDIA.

Al mio livido sguardo atroci oggetti
Quei rari pregi son, per cui glorioso
Fra gli altri si distingue
Il Popol Lusitano... Ah che il livore
Più non posso frenar! Quella pur sono,
Che cento volte, e cento,
A' Mortali togliendo
Della pace il piacer, lieta, e fastosa
Vidi sconvolti i Regni,
Distrutte le Città, vermigli, i fiumi,
Tradita l'amistà, l'Onor dispersо,
E di sangue fraterno il suolo aspersо.
Ed or soffrir dovrò d'ogni virtude,
Che sia soggiorno, e cura
Questo suol, questi tetti, e queste mura?
Ah non fia ver: l'ira, il furor, lo sdegno,
La discordia mortal d'ognuno il core
Avveleni, e corrompa; onde distrutto
Da fiamma sì vorace,
Speri indarno invenir l'antica pace.

Odio,

Odio, furor, diſpetto,
Furie d'Averno, udite,
Venite omai, venite
Tutte con fiero aſpetto
A lacerar l'origine
Dell' aſpro mio livor.

Coro del POPOLO in lontano.

De' Luſitani Eroi
Viva l'eccelſo onor.

L'INVIDIA.

Ma!... Qual da lungi or ſento
Voti di gioja, e giubilo!

Coro ſudetto.

Riſplenda ſempre in noi
Il Luſitan valor.

L'INVIDIA.

Ahi qual martir!.. Reſiſtere
A sì crudel tormento
Quſt'alma mia non ſa!
Mi ſento già dividere
Dal fiero mio rancor!

Udi-

Udite, o Furie, udite,
A vendicar venite
Il mio trafitto cor.

Coro di Furie.

Tempeſte orribili
Dal cupo baratro
Veementi ſorghino:
Sanguigne, e torbide
Le faci ſcuotino
L'ira, e il livor.

L'Amor Patrizio giunge ſorpreſo dal vedere gli orribili Moſtri che vanno vagando, &c. Il Tago aſſiſo ſu dell'auree arene reſta confuſo dall'orror della procella.

L'AMOR PATRIZIO.

Dove mi aggiro!.. Aimè!.. Qual cieco orrore
Improvviſo mi aſſale!.. Incerto il paſſo
Ove io muovo non ſo!.. Moſtri, Chimere
Orribili allo ſguardo
Si aggiran d'ogni'intorno;
Sibila il vento, e ſi fa oſcuro il giorno.
Ah che sdegnato il Cielo
Ne minaccia ſevero!..

IL TAGO.

Qual'orribile, e fiero,
Non previsto da me, turbine è questo!
Qual spettacol funesto agl'occhi miei
Si presenta ad un punto! Ah forse il Fato
Per terror de' viventi
A' discordi Elementi il giogo tolse,
O scatenogli il fren!.. Di fosche nubi
Il Sol si copre, e dall'irato vento
Sconvolto è già l'instabile Elemento!

Veggo, che irato il Turbine
S'trage crudel minaccia!
Già di spavento agghiaccia
Il misero Nocchier.
Rapido il lampo tremola
Fra nubi dense, e orribili;
Ah che l'acceso fulmine
E prossimo a cader!

L'AMOR PATRIZIO.

Eterni Dei, che vedo! Il vapor denso
Delle neri caligini profonde
Per tutto (Ahi quale orror!) già si diffonde!
Oh d'un popol fedele Astro clemente,

Pa-

Padre, guida, ſoſtegno, asilo, e ſpeme;
In queſte anguſtie eſtreme
Tu m'inſpira valor. Del Patrio ſuolo
Deh proteggi il deſtin: reggi, e governa
Gli educati da me Germogli eletti:
Ne' caſti lor ricetti
Le Vergini pudiche:
Le diſprezzate, oh Dio! turbe mendiche.
Ah che udir già mi ſembra
Della Vedova afflitta, in meſti accenti,
Ah di voi che ſarà, Figli innocenti.

Dei pietoſi, ah proteggete
Il deſtin degl'Innocenti:
Queſti flebili lamenti
Deh vi muovino a pietà.
D'una rea procella in ſeno
Già prevedo il mio periglio:
Ah privarmi di conſiglio
Saria troppa crudeltà.

L'INVIDIA.

(Colmo di amara pena alfin vegg'io
Pianger quel folle, a cui la Patria è ſola
Nobil ſua cura, e generoſo affetto:
Qual piacer, qual diletto
A me recano ormai

Pro-

Profondi quei ſoſpir, triſti quei ai.
Dell'aureo Tago ancor le grida aſcolto;
E dal meſto ſuo volto
Scorgo interna non men la grave tema;
Ma l'effetto non ſcema in me quell'ira
Che aſcondo in ſen. Qui ignota,
Fra il Popolo confuſa,
Mi giovi il ſimular, cangiar d'aſpetto...
Ma riede, aimè! dell'odio mio l'oggetto!

LUSITANIA.

Coraggio, o mio fedel Popolo illuſtre:
A sì avverſa vicenda
Il reſiſtere è d'uopo. Una ſventura
Sembra talor, che fiera
Minacci una ruina;
Ma alla gioja, al piacer ſempre è vicina.
Quell'Eterno Motor, ſenza il cui cenno
Nulla nel Ciel, nulla quà giù ſi muove,
A così dure prove
Ne darà forze eguali; e quando ancora
La coſtanza, e il valor de' mali il peſo
Non giovi a ſoſtener; fedele a ogn'alma,
Che ſperi ancor che ſtanca,
L'aſſiſtenza del Ciel giammai non manca.

D'ogni

D'ogni disastro a fronte
Serbarsi invitta, e forte,
E un vincer della sorte
Il barbaro rigor.

L'INVIDIA.

(Vanti a sua voglia ardire,
Ostenti pur costanza;
Ma de' miei sdegni, ed ire
Soffrir dovrà il furor.)

IL TAGO.

Cieli! La ria procella
Semper divien maggior!

L'AMOR PATRIZIO.

Ah qual maligna stella
Ne ingombra di terror!

LUSITANIA.

Coraggio, o Amici, o Figli.

L'AMOR PATRIZIO, ed il TAGO.

Per reggere ai perigli
N'è d uopo il tuo valor.

LUSITANIA, L'AMOR PATRIZIO, ed il TAGO.

a 4.

Dissipa, o Ciel pietoso
Nembo sì tetro, e fiero;
E rendi a quest'Impero
L'antico suo splendor.

L'INVIDIA.

No, non avrà riposo
L'invido mio pensiero,
Finchè di quest'Impero
Rifulge un bell'onor.

ARSACE.

Oh lieto evento! Oh giorno
Di gloria, onore, e pace!

LU-

LUSITANIA.

Onde la gioja, o Arſace;
Ha origin del tuo cor?

ARSACE.

Là ſu quel Colle ameno
Solleva il guardo....

LUSITANIA.

Oh Numi!
Qual lucido, e ſereno
Curvo ſentiero appar!

ARSACE.

L'Iride Meſſaggiera
Del Cielo, e della Gloria,
De' Moſtri l'empia ſchiera
Qui ſceſe a diſſipar.

LUSITANIA.

Oh memorabil giorno!

ARSACE.

Meco al Real ſoggiorno
Affretta i paſſi tuoi.

Ivi udirai qual dono
A' Lusitani Eroi
Oggi concesse il Ciel.

L'INVIDIA.

(Ah che delusa io sono!
Oh rio destin crudel!)

LUSITANIA.

Ah dalla gioja io sento
Balzarmi in petto il cor!

ARSACE, e L'AMOR PATRIZIO.

L'estremo mio contento
Non è del tuo minor.

a 5.

IL TAGO.

L'Instabile elemento
Par che giojsca ancor.

L'INVIDIA.

(Da cento furie, e cento
Sento strapparmi il cor!)

LU-

LUSITANIA, ARSACE, L'AMOR PATRIZIO, e il TAGO.

Ah che in sì lieto istante,
Fra sì soave affetto,
Lo stesso mio diletto
Tormento al cor mi dà.

a 5. *L'INVIDIA.*

(Ah che in sì fiero istante
Atroce io sento in petto
Della ferale Aletto
Tutta la crudeltà.)

Fine della prima Parte.

PARTE SECONDA.

L'INVIDIA.

TI ſento, sì, ti ſento
Invido cor nel petto
Per tema a palpitar.
Quel grato altrui contento
Cagiona il mio diſpetto,
Accreſce il mio penar.

Colmo d'aſſenzio il cor muovo i miei paſſi
Quì dove il giogo eſtolle
Ameno il Monte, e veggo
Per ogni dove il bieco sguardo io giro
Del mio interno livor barbari oggetti.
Del Tago dunque in riva
Veder dovrò gli allori
Mai ſempre germogliar?.. Barbara idea,

Tu

Tu mi trafiggi il cor!.. Stelle! Qual veggo
Popol lieto, e faſtoſo a queſta parte
Avvicinarſi!.. Ah quando,
Col fiel nei rai, con la mia lingua acuta,
Lieta mirar potrò l'altrui caduta?

Luſitania, Arſace, L'Amor Patrizio, Coro di Duci, Saggi, e Popolo. L'Invidia in diſparte. In poca diſtanza dalla Pendice Eſperia, il Tago aſſiſo ſu le ſue auree arene, &c.

ARSACE.

Dell'Auguſto Edificio
Quella è l'eccelſa Mole, ove fra i voti
Delle ſuddite Genti
Si alternano giulivi Inni, ed accenti.
Ivi regnano i pronti
Interpetri del giuſto; e il reo coſtume
Non oſa comparir. Preme la colpa
Il ſeguace gaſtigo; e tutte unite
A ſoſtener di chi ne regge il peſo
Si adunan le Virtù. Di Tito il core,
Di Trajan la pietà, del grande Auguſto
Generoſo il valor, nella bell'Alma
Dell'invitto GIOVANNI, il ſommo Nume
Mirabilmente infuſe. Aura ſuperna

Già

Già inſpira il ſuo bel cor. Congiunta a Lui
La Clemenza è all'Impero,
La Prudenza all'onor: e mentre un raggio
Di benefica luce
Ogni nebbia fatal vince, e diſgombra,
Siede glorioſo Eroe del Trono all'ombra.

Teneri affetti miei,
Ah già nel cor vi ſento!
Spiegarli, oh Dio! vorrei,
Ma non mi regge il cor.
E' inſolito il contento,
Che l'alma in ſen mi preme:
E' tenerezza, è ſpeme,
E' meraviglia, è amor.

LUSITANIA.

Ah, quale, a' detti tuoi, fiamma improvviſa
Si accende nel mio ſen! Di tanti pregi,
Che adornano quel core,
All'Eterno Motore ognun ſommeſſo
Renda grata mercede.

L'AMOR PATRIZIO.

Egli penetra, e vede
Delle procelle al minacciar ſevero,

Che

Che affrontar tu ben sai,
Con Dio nel cor, con la Ragione al lato,
Tutto insieme a tuo danno il Mondo armato.

Improvvisamente si ode nell'interno della Reggia una armoniosa sinfonia quindi sul terminar della medesima esce la Gloria, seguita di Eroine, ed Eroi, li quali cantano il seguente

CORO.

Viva l'Augusta Diva,
Prole de' sommi Eroi,
Dono del Ciel che a noi
Colma di gioja il cor.

LA GLORIA.

Godete, sì, godete,
Popoli al Ciel diletti. Ilare il Tago
Vegga gli allori suoi
Vivaci germogliar. Nata nel seno
Di un Astro il più benigno è in quest'Aurora
Una Inclita, ed Augusta
Lusitana EROINA. Io son la Gloria
Del suo Genio Real vigil Custode.
Già d'ogni intorno si ode,

Con

Con la ſonora tromba,
La Fama divulgar, fin dove il Sole
Giuge a irradiare il Mondo,
Un Natal sì bramato, e sì giocondo.

LUSITANIA, e L'AMOR PATRIZIO.

Fra la ſpeme, ed il contento
L'alma in ſeno ſi confonde:
Giuſti Dei, ſian queſte ſponde
Voſtro nido, e voſtro amor.

L'INVIDIA.

(Oh rabbia! Oh pena! Oh livor che mi uccide!)

LA GLORIA.

Empia, tu rodi il fren! Della mia voce
Al piacevole ſuono
Inarchi il ciglio?

L'INVIDIA.

(Ah che ſvelata io ſono!)

LA GLORIA.

Alle bell'opre, o indegna,
Sempre fosti d'impaccio. Incolta, irsuta,
Se la lingua tu sciogli, o il guardo giri,
Velen dagl'occhi, e dalle fauci spiri.

LUSITANIA.

Ah! qual Furia è colei?..

LA GLORIA.

Mortal rubella
D'ogni eroica virtù; l'Invidia è quella.

L'INVIDIA.

Sì, quella son, che in vano
Con gli obliqui miei sguardi
Mai sempre d'oscurar tentai le gesta
De' Lusitani Eroi; e sempre, oh rabbia!
Quei strali stessi a danno lor vibrati,
Senza trovar riparo
A trapassarmi il cor solo giovàro.
Che dir pos'io di più!.. D'angui crudeli
Ho ricolmo il mio sen. L'ira m'infiamma,

Il

Il tuo aſpetto mi gela; e ſento, oh ſtelle!
Stracciarmi a brano a brano
In mille parti il cor!.. No, non poſs'io
Più reſiſtere a tanti
Oggetti di martiro:
Piango di sdegno, e di furor deliro.

LA GLORIA.

Le minacce, ei ſoſpiri
D' un implacabil odio
Effetti ſon. Moſtro tu ſei, che uſcito
Dal Tartaro profondo,
Più funeſti tu rechi i mali al Mondo.

Perfida, in van minacci,
In van ti adiri, e fremi:
Gemer dovrai fra lacci
Oppreſſa dal mio piè.

L'INVIDIA.

Stelle! Qual fier veleno!
Qual duol! Qual ſtrazio è queſto!
Quanto ha l' Averno in ſeno
Tutto ſi aduna in me.

LA GLORIA.

a 2. Tigre di te più fiera ;
Mostro peggior non v'è.

L'INVIDIA.

Sorte più avversa , e fiera
Di questa mia non v'è.

LA GLORIA.

A che ti arresti ?

L'INVIDIA.

Oh pena !

LA GLORIA.

Fuggi , t' invola.

L'INVIDIA.

Oh duolo !

LA

LA GLORIA.

Felice queſto ſuolo
Ad onta tua ſarà.

a 2.

L'INVIDIA.

Oggetto queſto ſuolo
Dell' odio mio ſarà.

LA GLORIA.

Della crudel tempeſta
Svanito è già l' orrore:
Goda ogni fido core
Di ſua felicità.

a 2.

L'INVIDIA.

Veggo della tempeſta
Scemarſi già l' orrore;
Ma l'ira nel mio core
Sempre creſcendo và.

LUSITANIA.

No, non potrai, ſuperba,

Eclif-

Ecliſſar pertinace i rai del vero:
Felice queſt' Impero
Sarà mai ſempre ad onta
D' ogn' arte tua moleſta.
Sempre al core s'inneſta
De' fidi miei ſuggetti
E la Gloria, e l' Onore;
E alla Gloria, e all' Onor giammai ſi muore.

Per la gioja in queſto ſeno
L'alma, oh Dio! non ha ricetto:
All' eccesſo del diletto
No, reſiſtere non ſa.
Mille oggetti di contento
Seco porta il lieto evento...
Ah ſpiegar non poſſo appieno
La mia gran felicità.

L'AMOR PATRIZIO.

Della fida mia Prole, o Eccelſa Gloria,
Bella ſpeme tu ſei, guida, e conforto.
Te invoca in mezzo all' armi
L' impavido Guerreir. Te implora il Saggio
Fra gli ſtudj ſublimi
Della vita, e dell'Uom. L' Anime eccelſe
D' alta coſtanza armate
Trionfano per te. Bella la morte,

Suo-

Soave la fatica
Sembra a chi batte il tuo cammino; e mentre
Muovi festosa il piè fulgida in viso
D' Ulisse il suol spiega la gioja, e il riso.

LA GLORIA.

D'un generoso cor sensi ben degni.
Sian pur gl' Imperj, e i Regni
Ampli in poter, ben spesso,
Senza la luce mia, spariscon lievi
Qual dileguar si suole
Nembo oscuro, e importuno in faccia al sole.
Su le mie tracce intanto
Or muove il Regal piede
Di questo Regno il successore Augusto,
Il Pio GIOVANNI, il Giusto,
L' amor di Lisa, il caro amico, il Padre
De' popoli devoti, e delle squadre.
Ah! Felice pur sei, fra le tue cure,
Magnanima MARIA, che scorgi appieno
Dall' Opre, dall' Imprese, e dal Consiglio
Un intrepido Eroe nel degno Figlio.
Quel tuo candor soave, e l'incorrotta
Pietà del tuo bel core, oltre ogni segno
Ravvisar tu ben puoi nel caro PEGNO
Oh Impero avventuroso, a cui dal Cielo
A sostenere il pondo

Si

Sì grand' Eroe si serba! A Te di scorta
Qual Madre ognor sarò. Stabile Amica,
Per il cammin d' inestinguibil' lode,
Della bell' Alma tua sarò custode.

Del tuo cor, della tua mente
Già rifulge il bel candor:
Tu de' popoli la speme,
Tu di LISA sei l' amor.
Di piaceri, ah qual torrente
Scorgo già ne' tuoi suggetti!
Mille affetti-uniti insieme
Fan palese il loro onor.
Alma grande, onor del Trono,
La tua scorta io sarò ognor.
Tu, del Ciel propizio dono,
Sei conforto d'ogni cor.

LUSITANIA.

Ah di esultar cagione.
Chi più bella ha di me? Dal primo istante
Che dall'Ibero Suol su queste arene,
Dell'Augusto GIOVANNI eccelsa Sposa
La magnanima giunse
Eroina CARLOTTA, il cor ripieno
Di felici speranze ebbi, e m'intesi.
Da' Presagi compresi,

Che

Che l'Augusta Gran DONNA,
Dono del Cielo, avrìa
Quest'alma Monarchìa
Fecondato d'Eroi. Ai Lidi Iberi,
Su le piume de' venti il grido giunga
Dell'Evento felice. Agli Avi eccelsi
La Regal nata PROLE,
Deh vola, o illustre Diva
Sul Trono a presentar... Tutti vorrei
Gl'intensi affetti miei
Ora spiegar; ma, oh Dio!..
Così son io sorpresa
Da un NATAL sì giocondo,
Che di piacer deliro, e mi confondo.

IL TAGO.

Oh fausto giorno! Oh tanto
Da' Lusitani Eroi con preci, e voti,
Implorato dal Ciel NATAL felice!

L'INVIDIA.

(Ah che dall'ira ultrice
Rodere il cor mi sento!)

ARSACE.

Del publico contento ai lieti gridi,
Tu, reo Mostro, ti struggi, e ti consumi?

LUSITANIA.

Se de' propizi Numi
L'opre nostre, e l'imprese
Son protette, e difese, in van quell'empia
Distruggerle potrà. L'Aura risuona
Già di auguri felici:
Andiamo, o Amici, al Tempio; e della grata
Memorabil vicenda,
All' Eterno Motor grazie si renda.

L'INVIDIA.

(Scherno d'avverso Fato,
Misera, io già mi vedo!..
Simulo il duol, nè cedo,
Vinta dal mio livor.)

LA GLORIA.

Gemer ti veggo alfine
Invido Mostro infame:

De-

Deluse le tue brame
Scorgi per tuo terror.

LUSITANIA, ed ARSACE.

Più amabile diletto
Io non provai finor!..

L'INVIDIA.

Qual rabbia! Qual dispetto!..

LA GLORIA.

Ah ti trafigga il petto
Lo stesso tuo furor.

L'INVIDIA.

Oh pena! Oh fier tormento!

ARSACE.

Che gioja!

LUSITANIA.

Che contento!

L'INVIDIA.

Reſiſter non poſs'io!

LUSITANIA, ed ARSACE.

Rapir mi ſento, oh Dio!
Da mille affetti il cor.

a 3. *LA GLORIA.*

D'onore un bel desìo
Solo v'infiammi il cor.

L'INVIDIA.

Ah quale affanno è queſto!
Smanio... vacillo... e gemo!..
L'ira mi ſprona, e fremo!..
Odio del giorno i rai...
Ah ſi apra il ſuolo ormai, (*)
Edace quì m'inghiotta:
Ridotta a queſt'eſtremo,
Dell'Erebo profondo
Io già mi aſcondo in ſen.

LA

(*) Improvviſamente ſi apre la terra, dalla qnale eſcono voragini, ove poi da ſe ſteſſa in quelle ſi precipita.

LA GLORIA, LUSITANIA, ed ARSACE.

Ogni virtù verace,
D'una tranquilla pace
Or poserà nel sen.

LA GLORIA.

Grazie agli Dei: La calma
Desiata otteneste. Ora l'oggetto
De' vostri voti sia, del sommo Nume,
Puro un raggio implorar, che della nata
Magnanima EROINA
La mente accenda, e il cor: Che al Ciel volgendo
I primi pensier suoi; d'ogn'opra prenda
Il principio dal Ciel: Che il retto calle
Segua a norma de' suoi
AUGUSTI GENITORI. Ah già prevedo
Di quanta gloria adorno
Sarà un giorno quel cor! Già nel mio Tempio
Meritata la fede io gli appresti.
Schiudansi omai le porte...

Al-

Al cenno ſi aprono le porte della Real Magione, per cui ſi vede l'Immagine della nata Real Principeſſa della Beira, attorniato dalle Virtù ſue Nutrici, e da una ſerie di Eroi, e di Eroine Luſitani, &c.

Di quell'Alma Real, come riſplende
In mezzo a tanti Eroi glorie del Tago,
Miri ciaſcun di voi la bella IMMAGO.

CORO.

Viva l'Auguſta Diva,
Prole de' ſommi Eroi;
Dono del Ciel, che a noi
Colma di gioja il cor.

IL FINE.